



Viva la vida

Il Gruppo 78 quest'anno compie, in marzo, 45 anni, e con l'avvio del progetto *Archivio Gruppo78: l'Arte come crossover tra culture e memoria*, finanziato dalla Regione FVG e in collaborazione con numerose istituzioni locali, desidera far conoscere la sua lunga storia nel secondo appuntamento dedicato a Maria Fux, dopo quello dedicato presso la Galleria Doubleroom di Trieste al WienerAktionismus, evento che ha segnato la nascita del Gruppo nel 1978, con i due memorabili eventi svoltisi in quell'anno: le straordinarie performance di due protagonisti del WienerAktionismus, Otto Muehl e Hermann Nitsch.

Attenta al contemporaneo, da subito Gruppo78 ha desiderato porre attenzione alle nuove forme espressive di cui si parlava nel mondo in trasformazione dopo il '68, attenta a ciò che accadeva nel mondo in un clima di apertura internazionale, con l'intento che il mondo arrivasse a Trieste attraverso il vettore dell'arte, effettuare questo percorso di informazione e aggiornamento con le proprie modestissime forze, guardandosi intorno, dapprima in loco, (a Pordenone ad esempio dove c'era il Great Complotto su cui verrà dedicata la prossima mostra all'interno del progetto sull'Archivio), poi a livello nazionale ed internazionale.

Obiettivo principale del Gruppo78 è dunque sempre stata la promozione, la conoscenza e la divulgazione dell'arte contemporanea, lavorando su due versanti: quello della spettacolarità sperimentale e quello di eventi espositivi con particolare interesse alle trasformazioni epocali in atto sul nostro pianeta, al corpo e la performance, alla multimedialità, ai nuovi scenari artistici introdotti dalle tecnologie avanzate, rivolgendosi alla video-art, al rapporto arte moda, alla riqualificazione dei luoghi abbandonati, alla Public Art e oggi all'tecnologie, la robotica e l'industria 4.0 e oltre.

Negli anni '80 del secolo scorso, accanto agli eventi espositivi il Gruppo78 promuoveva stages di espressione corporea, spettacoli di danza spesso all'insegna del Teatro-Danza creato da Pina Baush che in quel momento rappresentava la svolta della danza contemporanea. Gli artisti visivi spesso inglobavano nelle loro espressioni un'espansione danzata, una presenza corporea in movimento, di cui la Fux si può considerare pioniera.

Il progetto ***Archivio Gruppo78: l'Arte come crossover tra culture e memoria*** promuove la conoscenza e diffusione dei materiali prodotti e promossi dall'associazione in quasi mezzo secolo di storia, attraverso salvaguardia e digitalizzazione di materiali a rischio di obsolescenza (come i nastri magnetici digitalizzati dal laboratorio La Camera Ottica di Gorizia DIUM - Università degli Studi di Udine e il corso di Laurea magistrale IMACS – Scienze del patrimonio audiovisivo ed educazione ai media (Dipartimento studi umanistici del patrimonio culturale) con il coinvolgimento della Prof.ssa Cosetta Saba e della Cappella Underground a cura dell'artista visiva Paola Pisani sotto la guida della fondatrice e presidente del Gruppo78 Maria Campitelli, ma anche l'attualizzazione degli stessi per mezzo di nuove produzioni artistiche come è il caso della performance *Blu.Nel mare del cielo*, regia Martina Serban e Paola Pisani, un evento che fonde studio del metodo Fux, danza e musica contemporanea.

La sera del 25 marzo sarà la prima volta in cui i materiali relativi alle prime esperienze fuxiane a Trieste sono resi visibili al pubblico, pertanto si domanda allo stesso anche un partecipazione nel riconoscere volti, luoghi, temi presenti in questi materiali inediti. Si tratta di materiali degli anni'90 relativi ai primi workshop tenuti a Trieste da Maria Fux, che sotto invito di Maria Campitelli cominciò una lunga e polifonica relazione con la Regione, tutt'ora viva. Tra i materiali anche frammenti di "Despuès de mis setenta", la performance a cura di Gruppo 78 che la Fux tenne nel 1996 al Teatro Miela all'età di 76 anni! La visione di questi materiali oltre che quella della ricostruzione storica è anche l'occasione di comprendere il metodo Fux e assaporarne la contemporaneità, grazie alla collaborazione con la Scuola di formazione in danzaterapia / danza creativa Risvegli Maria Fux, che quest'anno compie 30 anni di attività. La scuola con sede principale a Milano, dal 2019 è presente anche a Trieste a cura di Martina Serban, psicologa, danzatrice e danzaterapeuta, diploma presso la stessa a Milano, ma anche è soprattutto diplomata con Maria Fux, presso il Centro Creativo della

Danzaterapia di Buenos Aires.

La Formazione portata avanti da "Risvegli Maria Fux" si rivolge ad artisti, insegnanti, educatori, medici, psicologi, counselor e a tutti coloro che abbiano sperimentato, su di sé o nell'attività professionale, il grande potere dell'arte e desiderino una formazione strutturata nel settore del benessere e delle discipline bio-naturali, nell'area socio-educativa e riabilitativa attraverso progetti specifici all'utenza, nel settore educativo e formativo delle scuole. L'obiettivo della formazione è fornire agli allievi gli strumenti corporei, artistici, espressivi, creativi, relazionali e pedagogici, che li rendano professionisti e specialisti nella danzaterapia-danzaterapia, capaci di proporsi ed operare in contesti plurimi e diversificati. La Scuola mantiene un regolare e costante legame con le origini della danza creata da Maria Fux: danzatrice e pioniera della danzaterapia argentina che ha contribuito alla fondazione della scuola, e che ha svolto numerosi seminari in tutta Italia. L'approccio alla danza è di tipo artistico e creativo, pedagogico, espressivo e comunicativo, non clinico o interpretativo. Viene valorizzato grazie alla ricerca e allo studio della Scuola Risvegli, che nel tempo ha sistematizzato la metodologia dando alla stessa una struttura formativa di matrice prettamente artistica e pedagogica.

Durante il pomeriggio serata di sabato 25 intervengono voci illustri del percorso fuxiano moderati da Martina Serban:

Maria Campitelli, fondatrice del Gruppo 78 e presidente indiscussa della lunghissima storia di questa associazione culturale;

Pietro Farneti, Direttore de La Scuola "Risvegli - Maria Fux" di MILANO

Maria José Vexenat, danzatrice, coreografa, danzaterapista che per oltre 40 anni è stata al fianco di Maria Fux, prima come allieva poi come stretta collaboratrice presso il suo studio a Buenos Aires.

Elena Zelco diplomata nel 2000 in danzaterapia presso la scuola Maria Fux di Buenos Aires,

Mariella Zorzet, autore del libro Danza Movimento Terapia. Cos'è, com'è, per chi è (Luglioeditore, 2015, pp. 89).

Tiziana Galante, medico fisiatra, terapeuta cranio sacrale, danzaterapeuta ;

Chiara Businelli, Psicologa e psicoterapeuta, specializzata alla scuola quadriennale in Psicoterapia Biosistemica e in Danzaterapia metodo Maria Fux.

Daniela Zamataro, Psicologa, psicoterapeuta, specializzata in psicomotricità e danzaterapia metodo Maria Fux.

Alle 20.30 per la regia di Martina Serban e Paola Pisani, seguiranno le performance- **Blu. Nel mare del cielo**, quattro pezzi di danza sotto forma di primo studio ispirati ai materiali presentati nei video d'archivio e accompagnati dalle poetiche parole di Maria Fux, su musica contemporanea eseguita da vivo grazie alla presenza dei musicisti Ivan Penov, Alessandro Fogar, Alessandra Franco, Anna Garano e danzati da Elena Pasqual, Emma Gasanova, Paola Riccardi, Pauline Giacobazzi, Marina Filippo (i primi tre) e Martina Serban (l'ultimo).

I quattro studio riprenderanno, interpreteranno e rinnoveranno alcuni movimenti della Fux presenti come esercizi nei seminari archiviati, i quali hanno come tema il corpo come spazio di rivelazione in cui tornare a percepire, sentire ma anche spingersi oltre la soglia del conosciuto per raggiungere l'inedito.

Per Maria Fux infatti l'arte è l'incontro con lo sconosciuto, è affrontare il mistero di non sapere, è l'immergersi in un mare di possibilità. Riscoprire il piacere del movimento, per poi, nel connubio degli istanti, incontrare nuove forme per abitare il momento. Sentirsi nell'incontro con l'altro, essere insieme. Percorrere nuovi equilibri, lungo la linea tra tempo ed eternità. La danza, insomma, si fa portavoce di un sentire che è relazione con il corpo, con l'altro, con il paesaggio sonoro, con la vita.

Nel primo quadro: **Dialogo con il mistero**, su musica di Ivan Penov, il tema è quello del sentire le vibrazioni del prima, sintonizzarsi sulle frequenze dell'ignoto. Nell'oltrepassare la soglia, così come nell'attraversare lo spazio sconosciuto, scoprire ciò che nasce sotto pelle, ciò che chiama, ciò che si fa traccia nel corpo. Resistere, tentare, vacillare, accennare, infine osare, uscire dal bozzolo, come dal nido confortante per essere nella vita, nel tempo, nel mutamento continuo dell'identità in transito.

Il secondo quadro, **Mare**, su musica di Alessandro Fogar è dedicato all'acqua. Scoprire il segreto. Entrare a contatto con il flusso, con il cambiamento, con le spinte al rinnovamento. Emergere dal fondo del mare, accettare il turbolento calmo crescere della vita, la fluttuante evoluzione, il trasporto inarrestabile del divenire, scoprirsi acqua, corrente, onda, mare, cielo, blu che genera, blu che cambia attraverso giorni e notti di continue rivoluzioni

Il terzo quadro, **Ritratti**, apre lo sguardo sul mondo per vedere e per vedersi. Scoprire nuovi ritagli sulla realtà. Spazi in cui entrare, spazi da abitare ed esplorare. Si apre un tempo in cui possiamo guardare attraverso, creare, condividere, sentire, osare. Canta Alessandra Franco.

In fine nell'ultimo quadro, **Achronie**, danza in un solo Martina Serban su musica di Anna Garano. In equilibrio sulla linea tra tempo ed eternità, nasce un dialogo sonoro che si fa corpo. Il movimento genera risonanza e tra il movimento sonoro e il corpo vibrante emerge l'istante eterno del presente, della memoria

capita, assorbita e rivissuta, rinnovata, per sempre, riemersa come acqua limpida in cui il mare si rispecchia nel cielo e la terra fa da ponte tra l'ora e il sempre.

Questa serata creata vuole essere uno stimato omaggio a due Marie a confronto: Maria Fux e Maria Campitelli, due grandi nomi dell'arte a Trieste.

Testi di Maria Campitelli, Paola Pisani, Martina Serban